

Giugno 2015



Qualcosa si muove

Qualcosa si muove qualcosa sta cambiando; i segnali sono chiari. La rete di solidarietà che unisce volontariato e cittadini si sviluppa visibilmente. Il volontariato si sta organizzando in una forma molto strutturata attraverso qualificati corsi di formazione, incontri e confronti. E così, tramite una seria formazione, il volontario che entra ora a svolgere il suo servizio è già preparato a quello che troverà nella realtà. Vi ricordate, dico a chi c'era tanti a tanti anni fa, come entravamo nelle cor-

sie (allora c'erano ed erano lunghe)? in punta di piedi perché la linea guida era ed è: discrezione, ascolto, pazienza, empatia, noi siamo ed eravamo ospiti in quegli ambienti. Fare il volontario in ospedale è una cosa molto seria che coinvolge anche emotivamente e non si può restare indifferenti davanti a certe difficoltà tanto evidenti. I corsi di formazione, gli incontri servono proprio a questo. Abbiamo operatori, medici, psicologi con molta esperienza invitati ai corsi di formazione proprio perché possiamo cogliere i loro suggerimenti e metterli a buon frutto durante il servizio che facciamo negli ospedali e RSA. Da qui la necessità di seguirli per aggiornarsi e aggiornare gli altri volontari sulle proprie difficoltà e, perché no, su i buoni risultati raggiunti. Il gruppo dei volontari del 64° corso dopo l'anno di tirocinio è entrato in maniera ufficiale in servizio ed era formato da persone ve-

ramente motivate e consapevoli. Tra poco inizieranno le ferie estive e se dovessimo fare un bilancio tra gli eventi trascorsi, il risultato dei corsi e i programmi prossimi questo sarebbe molto positivo: fossimo una azienda si direbbe un buon bilancio! Molte persone dovremmo ringraziare per l'energia e l'entusiasmo messo nella organizzazione degli eventi, dei corsi, della segreteria per il solerte servizio a tutti diciamo: avanti così faremo ancora meglio e intanto... **Buona estate a tutti**

Annalisa

Come vedete, il nostro notiziario è da oggi in una nuova veste grafica completamente rinnovata. Abbiamo infatti scelto di adottare l'immagine creata per tutte le AVO della Toscana, interpretandola in modo da rendere omaggio alla nostra città. Per la realizzazione di questo bel progetto grafico ringraziamo la nostra volontaria **Nadia e tutto lo staff di ErreBi events & communication** di Firenze.



“Approccio psicologico al bambino in ospedale”

Incontro per volontari Avo - Tenuto dalla Dott.ssa Laura Vagnoli



Laura Vagnoli è una giovane dottoressa che lavora presso il Servizio di Psicologia della Terapia del Dolore al Meyer. Si muove all'interno di alcuni

reparti. Ha una notevole espe-

rienza che mi è sembrata derivare oltre che da una grande professionalità anche dall'amore per i suoi piccoli pazienti. Capire le caratteristiche che ciascun dolore dà al bambino è alla base del suo lavoro. Alcuni argomenti di questo incontro mi hanno particolarmente interessato. Mi hanno fatto riflettere su alcune realtà che forse avevo intuito ma mai messo a fuoco e che possono essere importanti nel gestire il mio servizio di volontaria. Sono punti importanti che, secondo me, valgono anche in un contesto non solo pediatrico.

- Il Dolore visto come malattia è traumatizzante.
- Spesso il Dolore del bambino viene ignorato, sottovalutato addirittura negato dagli adulti che lo circondano. I genitori stessi tendono a minimizzarlo o addirittura a screditarlo.
- Si riteneva che il feto e il neonato non fossero in grado di percepire il Dolore. Studi recenti hanno stabilito che il Dolore rimane scritto nel codice genetico di ciascuno di noi.
- Dolore e Paura sono correlati.
- L'Ansia del genitore aumenta la Paura.
- Il bambino, in condizione ospedaliera, è legato all'Ansia del genitore.

Da tante nostre osservazioni è venuto fuori che le paure del bambino ricoverato per la prima volta in ospedale sono tante ma la conoscenza dei luoghi abbassa il livello dell'ansia. Benvenuta, dunque, l'iniziativa del Meyer di aprire l'ospedale a tutti, una volta l'anno. “Pensa mamma che all'ospedalingo Meyer si può mangiare il gelato anche la mattina!” Questa è stata la conclusione di un bambino che aveva partecipato a una di queste giornate.

La dottoressa ci ha mostrato alcuni disegni raccolti in questi dieci anni e in cui i piccoli pazienti esprimevano il loro rapporto con la malattia. Insieme li abbiamo osservati e analizzati. Sono venute fuori considerazioni interessanti. Dolore. Paura. Ansia. Ma anche noia; la noia è una mancanza di normalità che può essere restituita attraverso il gioco. Siamo così entrati nel nostro campo. Instaurare un rapporto di fiducia; esserci, ascoltare, capire, rispettare. Questo fa la differenza.

Tutti noi ci siamo trovati in situazioni particolari che non sapevamo come gestire.

Non dobbiamo mai dimenticare che non sono i nostri problemi le nostre difficoltà ad avere la priorità ma chi conta veramente è il bambino e/o il genitore che abbiamo davanti.

Fermarci, aspettare, seguire l'istinto, “annusare” come ha detto uno di noi; queste parole racchiudono, secondo me, il nostro stare in ospedale.

Vorrei ringraziare Laura che ci ha coinvolto in questa esperienza in modo professionale e appassionante, che ci ha ascoltato con simpatia e garbo guidandoci in un percorso che ci è sembrato semplice e lineare ma che in realtà è molto complesso e difficile.

Anna (Meyer)

Corso di formazione per volontari AVO dell'ospedale San Giovanni di Dio a Torregalli

Quest'anno la formazione dei volontari in servizio all'Ospedale San Giovanni di Dio ha avuto uno svolgimento diverso dal solito; infatti non ci siamo avvalsi, come nel passato, della disponibilità di un medico dell'Ospedale di Torregalli che relazionava sulla sua branca di attività, ma la nostra attenzione si è rivolta all'Humanitas di Scandicci che fa parte dell'ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) a cui ci siamo rivolti per tenere un corso su. “Norme generali e tecniche di pronto soccorso” con l'obiettivo di fornire nozioni e promuovere capacità tecniche d'intervento nell'ambito del primo soccorso, in possibili situazioni d'emergenza sanitaria. Abbiamo riscontrato subito la massima disponibilità per questa iniziativa e cogliamo l'occasione per ringraziare ancora la Pubblica Assistenza Humanitas di Scandicci, che ci ha messo a disposizione oltre a formatori (con alta professionalità) anche dispense didattiche, visualizzazione di

diapositive, ausili sanitari ecc., il tutto a titolo gratuito, vista la rilevanza sociale dell'argomento ed i soggetti interessati. Il corso di è svolto in tre incontri e precisamente il 15/22 e 29 aprile nell'aula Muntoni di Torregalli. La prima lezione teorica ha affrontato argomenti come l'organizzazione dei sistemi d'emergenza, il supporto vitale di base, norme elementari di primo soccorso. Negli incontri successivi si sono svolte esercitazioni pratiche per gli oltre 40 partecipanti (AVO e VOS altra associazione presente). Al termine del corso il giudizio su questa iniziativa non può che essere positivo considerando l'unanime consenso dei partecipanti: ciò dimostra che se i volontari sono invitati a partecipare su un argomento che li coinvolge direttamente la risposta è positiva.

Lorenzo (Ospedale Torregalli)

Il paradiso può attendere

La grossa cucitura comincia di sotto all'orecchio, sale come una cuffia sopra la nuca e scende dall'altra parte fino alla mascella. In questo modo gli hanno aperto la testa in due, ci hanno armeggiato dentro e poi, come si fa per un uovo di pasqua, hanno riattaccato perfettamente le due metà. Lui si chiama Alfonso ed ha tre anni. I suoi occhi sono chiusi e tumefatti e forse ci può vedere da una piccola fessura, ma certamente ci sente e ha anche voglia di ridere e non c'è niente di più meraviglioso del sorriso di un bambino, affogato nella sofferenza. Il sole, a confronto è cosa pallida. Si vorrebbe che i bambini non avessero fra le loro competenze quella del dolore e invece quel sorriso dice che non è così, quel sorriso è il riscatto travolgente dei piccoli in faccia al loro patire, lo schiaffo a quel destino implacabile che è nato insieme a loro. È una dimensione originale quella dell'ospedale dei bambini, perché in quel posto non si percepisce il rifiuto della propria condizione: è come se sorriso e dolore contenessero l'uno la legittimazione dell'altro. L'ospedale dei bambini sorge su una collinetta vicino ad una delle più antiche ville Medicee di Firenze, in mezzo ad un parco verde fatto di pini ad ombrello e larghi prati. C'è tanta luce e la luce, attraverso vetrate di ogni tipo, fa risplendere i colori che adornano l'ospedale: dappertutto figure variopinte di animali, disegni sui muri, scritte che raccontano la fantasia. Un grande acquario accoglie i bambini con un cartello che li invita a guardare i pesci, senza però batterci sopra e, subito accanto, l'ampia sala dell' "accoglienza" tutta con pareti di vetro a contatto con i giardini. Per questo la chiamano "la serra" ed è qui che comincia il percorso che tutti si augurano essere il più breve possibile. Qui tanti genitori coi loro figli aspettano una visita, una risposta sullo stato delle cose e in mezzo a loro, come in tutti i reparti, si muovono i volontari vestiti da pagliacci, la suonatrice di violino ed altri che più semplicemente indossano un camice bianco coi bordi azzurri, impreziosito da piccole toppe con figure di Walt Disney. Tutti hanno il compito di attivare il seme del sorriso che sempre cova nascosto e vivace dentro gli occhi dei ragazzi, quando invece nei genitori speranza e sconforto si battono per riempire il futuro dei giorni che verranno. Prima di entrare nei reparti si passa davanti ad un grande e invitante negozio pieno di libri e giocattoli e poi ancora la ludoteca dove giocano i bimbi che ce la fanno mentre, per gli altri, i balocchi si scelgono e si portano in camera sperando di averci indovinato. I medici e gli infermieri forse si adeguano alla natura dei loro piccoli pazienti perché si muovono sempre e velocemente, sono vestiti in modo divertente e nel loro dinamismo sembrano consapevoli di star curando il "futuro" che certo non vuole aspettare. Le camere sono accoglienti e tutte hanno un divano-letto per i genitori e la televisione, dove statisticamente domina "Peppa Pig". Ogni camera ha un grande vetro che si affaccia sul corridoio e spesso attraverso quel vetro mamme con gli occhi gonfi di pianto guardano quello che mai avrebbero voluto vedere.



A volte ci sono le nonne: stanno in piedi con una mano discreta appoggiata sulla spalla della figlia e, in silenzio, si fanno carico di una croce che pesa due volte. In questo posto non è difficile conquistare i bambini, vincere la loro diffidenza, rubare loro un sorriso. Guardano con sospetto, aspettano di sentire che cosa gli tocca ma hanno nella curiosità la porta della loro attenzione e allora basta uno sguardo "trasgressivo" per acchiappare quella complicità che poi vuole dire fiducia. Ce ne sono di tutti i tipi, di tutte le razze, grandi oppure piccolissimi e tutti insieme si muovono come i personaggi di un grande presepe che ha tanti Gesù Bambino adagiati in capanne diverse. Ognuno porta un dono: la mano che cerca la tua, la palla che ti rotola tra i piedi, le parole dette con gli occhi.... Ci sono anche Sara e Carolina, cioè le due Barbie che vanno salutate con reale entusiasmo e poi le descrizioni dei fratelli rimasti a casa e, molto più sentite, quelle dei cani e dei gatti che impazienti aspettano il loro rientro, Mustafà ha dodici anni, non controlla in nessun modo i suoi movimenti e nemmeno riesce a parlare, Mustafà sorride... e ti offre un assaggio della luce del Paradiso. Sorride se lo guardi fisso, sorride se ti metti gli occhiali, sorride se lo prendi in giro, sorride anche solo perché ci sei e con gli occhi dice che ti vuole bene, a prescindere. Il suo breve cammino è segnato come anche quello di altri ed è impossibile accettare che questo abbia un senso se il nostro pensiero rimane incardinato su quel "noi" che sempre più o meno inconsapevolmente ci accompagna. Ma se per un attimo si riesce a cogliere la luce di quel "loro" che è dappertutto, allora ci si trova davanti ad una meraviglia, una meraviglia credetemi.... che ci fa pensare che il paradiso, con tutti i suoi angeli, arcangeli e cherubini, può davvero attendere.

Pier Filippo (Meyer)



XX Convegno Federavo
**“Il Capitale Umano:
 Linfa dall’AVO,
 Patrimonio del Paese”**
40 Anni di AVO
Montesilvano Marina
23 -24 maggio 2015

Il convegno è stato davvero ricco di conferenze e seminari molto interessanti e utili, noi partecipanti di Firenze abbiamo scelto di seguirne diversi in modo da avere un quadro più ampio possibile dei temi trattati. Questi i report redatti da noi volontarie.

La comunicazione interpersonale nell’era della tecnologia e dei legami deboli. Prof Andrea Volterrani Università Tor Vergata Roma

Il volontariato deve interrogarsi sul cambiamento sociale delle relazioni interpersonali in atto nella nostra comunità perché esso è necessariamente, per sua natura e scelta, lettore intelligente della storia dell’altro, è nei panni dell’altro, con empatia e pari dignità rispetto a questi, quindi con reciprocità. Inoltre deve essere portatore sano di educazione alla democrazia, adoperandosi per colmare le disuguaglianze culturali delle persone. Per realizzare ciò deve attrezzarsi per occupare i nuovi spazi della comunicazione (video, web, social) in quanto è questo il nuovo ambito di confronto della società contemporanea e noi dobbiamo occuparlo diffondendo i nostri valori e la nostra identità. La rete offre molte opportunità, può essere un luogo di formazione a distanza, divulgazione contenuti, archivio storico, memoria in cui i volontari si raccontano. Esempio ne è lo strumento del Digital Storytelling: narrazione realizzata con strumenti digitali per organizzare contenuti in modo da ottenere un racconto costituito da molteplici elementi di vario formato come video, audio, immagini, testi, mappe. Le nuove tecnologie possono essere molto utili alle associazioni di volontariato per svilupparsi e comunicare con nuove e più grandi tipologie di persone; usare la rete come fanno i giovani oggi vuol dire avere diversi momenti e occasioni di vita:

nel web e al di fuori, sono momenti diversi, ma complementari. Questo è l’uso sano, la normalità, certo come in tutte le cose si può sviluppare una patologia, ma entriamo nel campo della malattia. Quindi i nuovi strumenti di comunicazione devono essere necessariamente usati dal volontariato che deve produrre contenuti digitali e essere su web e social (youtube, facebook, siti, ecc) con i propri caratteri culturali, i propri valori, nell’aspirazione di migliorare e far crescere la comunità in cui viviamo

Fundraising: Strumenti e metodi per la raccolta fondi. Resp. comunicazione Federavo Massimo Silumbra

È importante individuare gli strumenti e i metodi di raccolta fondi appropriati per le attività da svolgere: formazione, convegni e servizi e altro ancora. La donazione non avviene spontaneamente, bisogna convincere le persone a donare all’Avo le risorse di cui ha bisogno. Diventa uno scambio sociale a tutti gli effetti perché i donatori ricevono in cambio senso di appartenenza e coinvolgimento nella mission. Infatti le persone donano

a delle persone per aiutare altre persone. È importante porre l’attenzione sul donatore stesso in modo che si ricordi come lo abbiamo fatto sentire nel momento in cui ci ha aiutato ad aiutare, quindi è importante creare una relazione; le relazioni passate, presenti e future sono essenziali e vanno curate. Occorre costruire rapporti di continuità con i donatori “fedeli”. Tutta l’organizzazione deve essere coinvolta e crederci a tutti i livelli. Si deve dare spazio ai Sogni, porsi degli Obiettivi, Aumentare lo spazio vitale: non si può vivere di rendita, ma fare sempre nuovi progetti finalizzati a migliorare il lavoro sul territorio, porre l’accento sul conseguimento dello scopo focalizzando l’importanza della Buona Causa (esponendo la nostra mission in pochi secondi). Questo è il messaggio



da far passare anche nella ricerca di nuovi volontari e non solo fondi economici. È fondamentale restare coerenti ai principi; lo scopo della raccolta fondi (La Buona Causa) deve essere chiaro, coinvolgente, condiviso, operativa e condivisibile, e sempre diverso dagli altri. È importante trovare le parole chiave ed usare i mezzi telematici, ma anche scrivere un documento della Buona Causa, per una migliore ricerca della sua e nostra identità.

I volontari in Pronto Soccorso: Linee Guida - Gabriela Compagnoni, AVO Lombardia

È stata illustrata la concreta e felice esperienza in Lombardia e in particolare a Lecco, consolidata da tempo. I volontari seguono i degenti in osservazione al DEA insieme al personale ospedaliero, anche in sala visite. Partecipano alle riunioni di reparto insieme ai medici e agli infermieri. Esiste un protocollo condiviso con linee guida di comportamento del volontario nei confronti dei pazienti del DEA. Naturalmente, è necessario che i volontari sappiano distinguere tra i loro reali compiti e altre richieste che, a volte nei momenti di maggiore affluenza, vengono loro fatte dal personale.

Le Riunioni Periodiche - Clotilde Camerata, consigliere Federavo

È consigliabile fare un calendario a inizio anno con tutte le date di minimo tre riunioni di reparto più una con caposala o responsabile struttura. Prima dell'incontro il responsabile/coordinatore stabilisce l'obiettivo: perché è necessario incontrarsi?, decide gli argomenti principali, la modalità del lavoro comune, pianifica i tempi. Alla fine fa una sintesi di quanto detto e stabilito, ringrazia ricordando la data successiva, raccoglie commenti e suggerimenti per le riunioni future, redige il verbale e lo trasmette ai volontari. Durante le fasi della riunione egli deve aprirla presentando coloro che non si conoscono, introdurre obiettivi, contenuti

e metodi di lavoro (perché siamo qui, su cosa lavoreremo, come lavoreremo), coinvolgere tutti i partecipanti, moderare i turni di parola. Gli obiettivi possono essere generali: verifica del servizio, confronto esperienze e criticità, informazioni, formazione; individuali: verifica personale, percezione di sentirsi parte del gruppo, consapevolezza, responsabilità, ruolo. È importante che i volontari coordinatori e responsabili si avvicinino in questi ruoli come già fanno i membri del consiglio direttivo e i presidenti (che non possono rimanere tali per più di tre mandati, 9 anni), per far questo occorre che essi individuino i volontari che possano sostituirli e li tengano al loro fianco in attesa di lasciare loro il compito definitivamente. Solo in questo modo assicuriamo all'associazione il necessario apporto di nuove idee e stimoli, fondamentale perché rimanga in buona salute.

I volontari in psichiatria: Linee Guida - Prof. Emilio Maura, primario ospedale di Genova - Anna Pia Meone, volontaria AVO Giovani Manfredonia (Foggia)

Introduce il coordinatore, raccontando le emozioni che un volontario prova di fronte ad un malato psichiatrico - titubanza, senso d'incapacità, paura - e quello che vede dinanzi a sé: solitudine ed emarginazione. La volontaria Anna Pia Mione parla del progetto Avo Giovani di Manfredonia, nato sotto l'incoraggiamento del professor Longhini, "Artisti in corsia", che si suddivide in tre laboratori: Laboratorio musicale e corporeo, Laboratorio letterario (diario) e di poesia (sui figli), Laboratorio artistico: con matite ed acquerelli i pazienti disegnano alberi e fiori.

Il professor Mauro parla del ruolo dell'AVO nelle strutture sanitarie, sottolineando l'importanza di non fare mai questa attività in solitudine. Contrariamente a quello che i volontari fanno negli altri reparti, in questi luoghi non c'è altro da fare se non essere lì. In tutto ciò, gli attori principali sono i malati, che purtroppo, a volte, devono essere trattati anche con la forza. Il medico si occupa di dare i medicinali, che devono essere dosati con tecniche precise, e di fornire un supporto psicologico, informando il paziente sulla cura da praticare. L'infermiere applica la tecnica (punture, flebo, medicinali) e controlla che le persone non si facciano male. Gli ausiliari si occupano dei reparti (ad esempio, con la pulizia). Il volontario non deve assolutamente essere un vicario del medico, dell'infermiere o dell'ausiliario. Non ha specialità di questo

tipo, infatti, ma è piuttosto un "portavoce dell'umanità". Per esempio: se un paziente psichiatrico manifesta la paura per i marziani, la risposta non è dire che non esistono, dandogli del pazzo, ma cercare piuttosto di fare domande e conversare pacificamente con lui, fornendogli comprensione.

Il compito specifico in questi luoghi, in

cui non esiste soltanto la mente in senso fisico, è quello di portare calore e contenimento umano (per esempio, con l'abbraccio). Con l'ingresso in questi reparti, i volontari devono trasformarsi in "cittadini fraterni", capaci di intrattenere, e dinanzi ad un regresso, essere in grado di assolvere il ruolo di "cittadino genitoriale". Mauro, a proposito, parla di "mammifericità" con riferimento all'AVO: il mammifero che aiuta i propri figli nella crescita. Fa un esempio: nel caso degli anziani, l'AVO ha il compito di aiutarli nel viaggio verso la morte. Non ci sono più quelle famiglie numerose in cui era difficile rimanere soli e abbandonati a se stessi, infatti. Adesso esistono le agenzie sociali, prive di anima. In questo caso, è proprio l'AVO che diventa l'anima e il cuore pulsante di questi luoghi. Per i volontari, è importante la formazione: Fornisce conoscenze specifiche di psichiatria e psicologia; Fornisce



notizie sugli psicofarmaci; Seleziona gli adatti e i non adatti; Insegna a non stare mai negli stessi reparti, per evitare che si creino comportamenti non consoni dovuti a stanchezza e saturazione. I volontari nutrono, ma devono anche essere nutriti: devono dare, ma anche ricevere, altrimenti si cade facilmente in una sorta di cinismo che non aiuta lo svolgimento del servizio. È importante che ci sia un ritorno affinché si possa continuare ad essere freschi e motivati. E' necessario prestare attenzione a non entrare in contrasto con gli infermieri: i volontari non sono paladini della giustizia, piuttosto "alfieri della sopravvivenza", cittadini civili che aiutano dal punto di vista della solidarietà e del rispetto per la persona, sensibilizzando sulla necessità di non ghettizzare e non giudicare. Oltre a proteggere i malati è importante proteggere anche chi si occupa di loro: le famiglie, che spesso cadono nella disperazione, nel cinismo, nella stanchezza, nell'esasperazione. Per questo si possono costruire progetti insieme a personale, pazienti e famiglie come è avvenuto a Manfredonia.

Sussidiarietà: I confini del volontariato - Giorgio Colombo, pres. AVO Liguria - Michele Piras, coord. Naz. AVO Giovani

Perché un nuovo servizio rientri nell'ambito della sussidiarietà bisogna sempre interrogarci sulle sue caratteristiche che devono contribuire all'umanizzazione del luogo in cui operiamo, dare maggiore qualità al nostro volontariato affiancando enti e istituzioni senza sostituirsi ad essi, ma anzi adoperandosi per fare in modo che questi ultimi migliorino le loro offerte. Ogni nuovo compito che svol-

giamo deve rispondere ai seguenti parametri: numero di volontari sufficiente, formazione, programmazione e progettazione da parte dell'associazione, Statuto e mission, risorse economiche sufficienti, capacità di fare rete con altre associazioni e enti. Tutto questo perché il servizio di noi volontari alle persone deve essere eccellente, bisogna fare bene il bene. Certamente nel momento in cui rileviamo il disagio di una persona, il nostro compito è fornire con urgenza la risposta al bisogno immediato, ma successivamente dobbiamo adoperarci perché la risposta sia organizzata e mirata, stimolando le istituzioni a svolgere il proprio ruolo, predisponendo progetti per nuovi servizi e nuovi ambiti di intervento del nostro volontariato, che vedano al centro il bene delle persone e la valutazione obiettiva dei bisogni, ma anche preservando sempre la specificità dell'associazione e la vigilanza e collaborazione nei confronti degli enti preposti.

Come potete notare il Convegno Federavo è una occasione ricca di stimoli e contenuti importanti per tutti noi, ma anche di incontro e confronto con volontari di tutta Italia e con le loro esperienze e naturalmente anche di svago e divertimento dovuti allo stare bene insieme. Quindi consigliamo a tutti di partecipare al prossimo..... fra tre anni!

Per ulteriori approfondimenti e informazioni sugli altri seminari potrete consultare gli atti del convegno sul sito www.federavo.it

Anna, Elisa, Gianna, Giuliana, Maria Grazia

Progetto Culture in #rete

Proposto da **AVO - CALCIT - HELIOS**, il progetto nasce per facilitare l'interazione/integrazione interculturale tra volontari e destinatari dei servizi di volontariato, in ambito di salute, appartenenti a culture straniere nella provincia di Firenze, attraverso il lavoro in rete. Le "azioni/fasi" progettuali sono sviluppate da 30 volontari che, unendo le proprie competenze/esperienze e attraverso lavori di gruppo realizzeranno, in maniera partecipata, un "testo di buone prassi" da divulgare a tutta la popolazione. **Realizzato con il contributo della Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze**, ha avuto inizio in marzo 2015 e terminerà in febbraio 2016; i volontari che stanno partecipando sono per ora molto soddisfatti del suo sviluppo. Terminata l'effettuazione della prima fase, il progetto proseguirà dopo la pausa estiva con questo svolgimento:

Seconda fase: 2 lavori di gruppo dalle 9 alle 13 presso Ospedale S. Maria Annunziata - Ponte a Niccheri, condotti dal referente scientifico del progetto e da un tecnico in psicologia delle organizzazioni per

far emergere le principali problematiche riscontrate nelle interazioni tra culture diverse ed insieme cercare di trovare soluzioni e modalità di scambio/comunicazione adeguate (attraverso la metodologia della ricerca azione):

26/09 – 10/10

Terza fase: Tirocinio di 2 ore per ciascuno dei trenta volontari (svolto in coppia tra novembre e dicembre 2015) al desk accoglienza del Centro di riferimento contro le Mutilazioni Genitali Femminili presso AOUC (Azienda Ospedaliera-Universitaria di Careggi) per permettere ai volontari di fare esperienza a diretto contatto con "utenti stranieri".

Quarta fase: 2 Lavori di gruppo dalle 9 alle 13 presso AOU Meyer, gestiti dal referente scientifico e da un tecnico in psicologia delle organizzazioni, per condividere le esperienze vissute e redigere insieme un testo di "buone prassi per agevolare l'interazione con le diverse culture straniere":

16/01/2016 – 30/01/2016

Il testo sarà presentato dai volontari che lo hanno redatto durante un convegno finale aperto alla cittadinanza ed alle Istituzioni.

Progetto Life Bridge

Il Progetto realizzato all'interno del reparto Unità Spinale AOU Careggi (**Agenzia Regionale per la cura del medulloleso**) si pone l'obiettivo di preparare la persona con lesione midollare al reinserimento nell'ambiente della vita sociale, familiare, di lavoro, nella maniera più efficace possibile attraverso la proposta di attività formative e ludico-ricreative calibrate sulle esigenze della singola persona e condotte dal Responsabile del progetto, insieme ai volontari AVO Firenze, volontari Spingilavita e volontari del Servizio Civile Nazionale. In aprile 2015 tale progetto, candidato da AVO Firenze al vaglio di *American International League of Florence*, è stato considerato meritevole di contributo finanziario.



Donazione A.I.L.O.

Un grazie particolare da parte dell'A.V.O. va all'American International League di Firenze e a Silvia Ardinghi che con la loro generosa donazione di € 3000, dell'Aprile scorso, ha permesso al gruppo dei volontari A.V.O. che opera al C.T.O. nel reparto Unità Spinale, di realizzare il loro bellissimo progetto in aiuto ai pazienti, nel loro reinserimento nella vita quotidiana.

Siamo molto grati all'A.I.L.O. un gruppo internazionale di donne che dedicano le loro iniziative, nel solo intento di finanziare progetti di volontariato fiorentini.
THANK YOU LADIES !

La **Dott.ssa Roberta Cini**, psicologa e psicoterapeuta, da tanti anni presta la sua professionalità durante i corsi di formazione apportando la sua esperienza con grande capacità di comunicazione e chiarezza.



Gita sociale a Bibbiena 3 ottobre 2015



L'annuale gita sociale avrà come mèta il Casentino. Prevede la visita al Santuario di S. Maria del Sasso, al museo archeologico di Bibbiena, al teatro settecentesco di Dovizi, all'oratorio di S. Francesco ed una sosta a Stia all'antica fabbrica del "casentino". Sulla via del ritorno si prevede una sosta a Romena.

Il costo sarà di € 40.

Prenotazione solo in sede, entro il 22 settembre con un acconto di € 20.

Torneo di BURRACO

L'annuale torneo di "Burraco" si è svolto il 21 Febbraio al Marathon, con grande successo e una larga partecipazione di pubblico. Ben organizzato dal nostro "Gruppo eventi" con bei premi ed un fornito buffet offerto dai volontari.

L'AVO ringrazia la "New Gekom srl" per aver concorso ai premi del torneo di burraco con un carné di 10 ingressi per Centri Klab.



RINGRAZIAMENTO

Un ringraziamento va ai tecnici della comunicazione di LIS del gruppo sordo cecità toscano che hanno tenuto il corso di formazione dell'AVO presso la R.s.a. Il Giglio: **Susanna Natoli, Carlotta Fabbretti, Dania Nardi, Alessandra Biagianti, Ilenia Gherardi, Carlotta Malvolti.**

La **RSA Montedomini** ha ristrutturato alla presenza del gruppo dirigente della Azienda e dedicato una sala di soggiorno per gli ospiti alla memoria della **volontaria AVO Anna Valcareggi**, che per tanti anni, con dedizione ed affetto si è prodigata per allietare e confortare i degenti.



CALENDARIO - 2015

GIUGNO

- 10** - Riunione plenaria (Consiglio, Coordinatori, Segreteria) ore 16.00 sede da definire
29 - Riunione Consiglio ore 16.30 in sede

LUGLIO

Segreteria: aperta solo la mattina dal Lunedì al Venerdì ore 10.00-12.00
Presidenza: disponibile il martedì per eventuali incontri da programmare

AGOSTO

Buone vacanze a tutti!

SETTEMBRE

- 15** - Iscrizioni 67° Corso per nuovi volontari - Segreteria
23 - ore 17.00 - Ultima lezione 66° Corso formazione-esame di situazioni e casi incontrati durante il servizio AVO - Oratorio S. Michele - Piazza S. Ambrogio

OTTOBRE

- 1-26** - Corso nuovi volontari - ore 17.30 - 19.00 Oratorio S. Michele, piazza S. Ambrogio
3 - Gita a sociale in Casentino
Data da definire (21 o 24) - Giornata Nazionale AVO e Festa Volontari per i 35 anni di attività dell'associazione

Anche quest'anno si può destinare il **5 per mille** del proprio reddito alle associazioni di volontariato: indicando il **codice fiscale 94004420488** il 5 per mille del proprio reddito verrà destinato all' AVO.

La Segreteria ricorda che **la quota associativa 2015 è di euro 25** che diventeranno **31** per coloro che vogliono ricevere a casa il giornale della Federavo "Noi insieme". Nel dichiarare la causale sul bollettino di versamento, va specificata la destinazione "per abbonamento" dei 6 euro in più. Altrimenti tutta la cifra andrà a favore dell'Associazione.

Ricordiamo che **l'Associazione non chiede offerte** né a porta a porta, né telefonicamente.

Chi volesse fare una donazione può utilizzare il nostro c/c postale n 27720507 oppure recarsi in sede il **MARTEDÌ** mattina in orario di Segreteria CRF Iban IT72X0616002V805000015288C00

Segreteria AVO

Via Carducci, 8 – 50121 Firenze

Tel. e fax 055.2344567

Aperta tutti i giorni

dal lunedì al venerdì

ore 10,00 - 12,00 e 16.00 - 18,00

e-mail: avofirenze@libero.it

www.avofirenze.it

[facebook.com/Avo Firenze](https://www.facebook.com/AvoFirenze)

AVO Firenze

Giugno 2015

Iscritto al registro stampa periodica
del Tribunale di Firenze in data 12 febbraio 2009, n. 5700

Direttore responsabile: Annalisa Toniolo

Redazione: Annalisa Toniolo, Maria Mazzoni

Stampato: da Pegaso - via P. Colletta, 28/r - Firenze